

Il libro

“Ossigeno” che ispira Mezzo secolo di poesia nell’opera magna dell’operaio dei sogni Giuseppe (Pino) Bova

DI MIMMO NUNNARI

Tracciare una mappa dell’esistenza, meditare sulla vita e sulla morte, su Dio e sull’uomo, sulla libertà e il destino, sul passato e il futuro sconosciuto. Sono le voci di dentro a muovere la poesia di Giuseppe (per tutti Pino) Bova, poeta che si definisce «un operaio dei sogni», forse per la fatica del rincorrere, da cinquant’anni, sentimenti elevati, spirituali, cercati nei labirinti dell’esistenza. Lo stesso titolo della raccolta “magna” delle sue poesie: *Ossigeno* (Iride/Rubbettino, pagine 712, euro 24), spiega l’ispirazione di Bova nello scrivere versi che - come dice Dante Maffia - «hanno la grazia di un dono offerto con discrezione, ma sanno affrontare temi aspri e cocenti, sanno opporsi al dilagare del ludibrio, della incoerenza, del disastro apparecchiato dagli uomini nel momento in cui hanno deciso di affidarsi al Dio danaro». *Ossigeno*, come linfa vitale per l’anima, per l’uomo moderno, che ne ha bisogno per respirare, per mantenere saldo il legame con le sue radici, per lenire le sofferenze del presente malcerto. Naviga nel tempo del mito Bova, e lo traduce nel presente. Nel capitolo del libro che raccoglie la produzione poetica della vigilia del terzo millennio, intitolato “L’isola del disordine”, ci sono versi che rivelano la forte sintonia del poeta con la più epica delle narrazioni, l’Odissea di Omero: «Non s’acquietano le voci di dentro/ché struggevano Odisseo/passando per rive sconosciute/e quel viandare terra mare/delle nidiate squillanti partite/verso chi e giunte chissà da dove/E la morte?/All’alba ti incontrerò così leggera/e tu ti sentirai così diversa». Naviga in territori conosciuti e sconosciuti Bova, esplora il mondo, che è uguale dappertutto. Cinquant’anni di poesia (1966-2020) ci sono in *Ossigeno*: i capitoli della vita, della nascita, dell’umanità che cerca, dell’amicizia, del buio e della luce, della libertà, e del Sud che è vocazione e destino: «Sono al Sud perché la vita è

dura/e tu pensi di essere il padrone/che alza la voce/mette le mani in tasca/e si compra le vite.../Sono al Sud/perché ho la mia storia di eroi/e il mare di un dio. /Perché mi dai perduto/ ed Itaca ritorna col suo re». Il volume è impreziosito dalla prefazione del poeta Corrado Calabrò, da scritti di Walter Mauro, da commenti critici di Luca Desiato, Marco Onofrio, e parole di elogio di Dante Maffia, Emilio Argiroffi, Paolo Arecchi, Maria Festa, Renè Corona, Paolo Valesio; poeti con cui Pino Bova ha avuto frequentazione e scambio letterario, nei lunghi anni del “Rhegium Julii” (prestigioso circolo fondato da Giuseppe Casile) che da alcuni anni guida come presidente. Una galleria fotografica, in appendice al libro, testimonia la storia del “miracolo” del “Rhegium Julii”. Citiamo solo alcuni nomi, dei personaggi ritratti con Bova: Josif Brodskij, Derek Walcott, Rita Levi Montalcini, Seamus Heaney, Tony Morrison, Ghianni Ritsos, Adonis, Tahar Ben Jelloun, il meglio dei Nobel e della letteratura mondiale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

